

COINVOLTA UNA TRENTINA DI PERSONE

# Nuova rivolta al Cpr di Gradisca, agente ferito

A scatenarla tre migranti. Poliziotti in azione con i lacrimogeni. Protestano Sap e Fsp. Tomasinsig: «Strutture da superare»

**Luigi Murciano** / GRADISCA

Un agente del Reparto Mobile di Padova ferito – ma secondo il sindacato Fsp sarebbero tre –, due ore ad alta tensione rientrata solamente dall'arrivo degli agenti in tenuta antisommossa con i lacrimogeni. Nessun contuso fra i migranti né fra gli operatori dell'ente gestore patavino Ekene. Sono le istantanee dell'ennesima rivolta al Cpr di Gradisca d'Isonzo che ha visto fronteggiarsi una trentina di ospiti in attesa di espulsione ed una ventina di poliziotti.

Una rivolta consumatasi all'interno della struttura che ospita 90 stranieri irregolari: non vi sono stati, stavolta, i tentativi di fuga che negli ultimi tempi hanno caratterizzato l'ex caserma Polonio. Tutto è iniziato nel primo pomeriggio di ieri, quando un gruppetto di tre trattenuti di origine magrebina ha iniziato a dare in escandescenze. Hanno spaccato pez-

zi di plexiglass ed infissi, procurandosi tondini in ferro e utilizzando componenti in policarbonato come armi improprie. Sono anche riusciti ad abbattere i divisori fra le camerate, allargando la protesta agli occupanti di altre stanze. Hanno anche cercato di accedere ad un'ala interessata da cantiere per procurarsi altri corpi contundenti. Il clima si è fatto incandescente, con gli operatori che hanno dovuto chiedere aiuto alle forze dell'ordine. Sul posto sono intervenuti in assetto antisommossa i poliziotti di turno nella vigilanza e – richiamati di gran carriera – pure gli agenti che li avevano appena avvicinati. Per riportare la calma si è reso necessario l'utilizzo di lacrimogeni. Nelle colluttazioni un agente ha riportato una ferita lacerato-contusa ad un ginocchio.

Nessun ospite risulta ferito dice la Questura. «In un paio d'ore la situazione è tornata sotto controllo – spiega il questore Luigi Di Ruscio – e non vi

sono stati tentativi di fuga».

«La tensione al Cpr è continua – riconosce il prefetto del capoluogo, Raffaele Ricciardi – e basta una minima scintilla per farla deflagrare. È stato un pomeriggio molto impegnativo, i danni sono ingenti». È verosimile che, una volta identificati, i principali responsabili della sommossa possano venire allontanati. «Così non si può certo andare avanti – protesta il Sap, Sindacato autonomo di Polizia, attraverso il segretario Angelo Obit –. Gli ospiti quasi ogni giorno salgono sui tetti tramite varchi che aprono nelle stanze per poi tentare la fuga».

«Pochi operatori contro decine e decine di persone che non vogliono stare dove sono e che però non sono detenute, e quando esplode la violenza bisogna fronteggiarle praticamente a mani nude. Non si può continuare così», dice Valter Mazzetti, segretario generale Fsp Polizia di Stato.

Nelle ultime ore vi era stato anche un tentativo d'incendio. «Serve una seria riflessione sulla sicurezza della struttura sia per le forze dell'ordine ma anche per i trattenuti. Si pensi ad un ripristino immediato della funzionalità del Cpr, anche dopo una chiusura temporanea» commenta amareggiato il sindaco Linda Tomasinsig che chiude: «È frustrante tornare a commentare quello che diciamo da anni, i Cpr sono un fallimento in termini di sicurezza ed efficacia. Si apra una seria riflessione sul superamento di queste strutture». —



La polizia interviene al Cpr



Peso: 26%